

Per il ministro francese dell'Economia Mer le regole sono state rispettate
- Ora si riducano le tensioni; <Il Patto va rivisto ma solo dal 2005>

Michele Calcaterra

Il Sole 24 Ore, November 27, 2003

PARIGI Il ministro dell'Economia francese, Francis Mer, ha dichiarato ieri su "Europe 1" di essere favorevole a una revisione del Patto di stabilita' ma <a freddo - ha detto - diciamo nel 2005>.

Secondo il titolare di Bercy, bisogna infatti lasciare che l'attuale situazione di tensione tra i partner europei si raffreddi un po', prima di decidere alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, come ripensare il funzionamento del Patto, <come dobbiamo insieme - ha aggiunto - in modo democratico, migliorarlo>.

Tanto piu' che nel 2005 ci sara' una nuova Commissione, l'Europa si dovrebbe trovare in un ciclo di crescita economica consolidato <e sara' allora assolutamente necessario - ha detto Mer - metterci d'accordo sulle modalita' con cui approfittiamo dei periodi di vacche grasse per meglio affrontare in seguito quelli di vacche magre>.

La Francia continua dunque a mantenere le posizioni e come e' suo costume da qualche tempo a questa parte quando si tratta di Europa, a proiettarsi verso il futuro, con nuove proposte che non sono gradite a tutti. Una posizione che e' comunque condivisa da una buona parte degli addetti ai lavori, ma anche da molti economisti. <Se a Francia e Germania fosse stato imposto il rispetto della regola del 3% di deficit a partire dal 2004 - dichiara l'economista Jean-Paul Fitoussi - o se fosse stata decisa l'applicazione delle sanzioni, allora a perdere non sarebbero state le regole del Patto di stabilita', bensì l'Europa tutta. Avrebbe voluto dire punire l'economia europea, bloccare cioè la ripresa che si intravede all'orizzonte>.

Nonostante la profonda spaccatura all'interno dei partner europei e la delegittimazione della Commissione, la Francia e' comunque convinta che le regole siano state rispettate. La procedura prevede come noto che la Commissione istruisca e che il Consiglio decida. Ed e' questa, secondo Mer, la sostanza di quanto accaduto. <I Governi - ha detto ieri - hanno avuto l'ultima parola>. <E' stata una scelta politica - ha dichiarato invece Fitoussi - l'unica che si potesse onestamente fare. Così come sul fronte economico e' stata presa l'unica decisione giusta che si potesse compiere. Ha dunque prevalso la ragione sul formalismo, un formalismo che mi colpisce e che scoraggia la leggibilita' dell'Europa, da parte degli europei>.

Non a caso dunque, il voto e' stato sofferto fino all'ultimo, in un clima teso, quasi rissoso, che ha rischiato di spaccare l'Europa in due. Ma secondo i piu' non bisogna drammatizzare troppo, ne' lamentarsene piu' di tanto, perche' alla fine il voto a maggioranza qualificata ha funzionato. <E' il solo percorribile - ha aggiunto l'economista francese - il solo che possa garantire un concreto avanzamento e un'evoluzione dell'Europa>.

Il vero problema di fondo e' comunque quello di stabilire se il Patto, così com'e' oggi congegnato, sia ancora valido ed efficace, o sia al contrario superato. Non tutti, infatti, sono concordi su questo punto. Francis Mer, per l'appunto, vorrebbe poterlo adattare alle nuove esigenze, mentre il capoeconomista dell'Ocse, Jean-Philippe Cotis e' convinto che la "sospensione" del Patto debba essere di breve durata in modo che possa riprendere a funzionare in fretta. <Da parte mia - ha dichiarato

Fitoussi - mi sembra che abbia funzionato. Imponendo ai Paesi che hanno "sforato", di adottare delle politiche restrittive in modo da rientrare al piu' presto nei parametri. Il problema e' che tutti noi vorremmo che funzionasse alla lettera, che fosse piu' puntuale, ma questo e' impossibile. Credo quindi che non debba essere necessariamente cambiato, a meno che la Commissione e la Bce non vogliano prendere il sopravvento e quindi delle decisioni che solo il Consiglio ha la legittimita' democratica di prendere>.

I critici dicono pero', che la Francia avrebbe potuto fare di piu' per migliorare la situazione dei suoi conti pubblici e per evitare che si innescasse la procedura sanzionatoria. <Mi creda - continua l'economista - era impossibile. E il miglioramento concordato per il prossimo anno e' il massimo che la Francia poteva fare. A meno di non gelare la ripresa in corso. E poi, la storia non si riscrive.

L'importante e' che ora la Francia, oltre alle riforme vari una concreta politica di crescita, la sola a mio avviso a poter stimolare l'economia>.

Mentre per quanto riguarda l'Europa, dalle dichiarazioni di Fitoussi emergono delle serie preoccupazioni. <Purtroppo non vedo alcuna autonomia di spinta alla crescita. Tutto dipende dall'andamento dell'economia Usa. E poi c'e' la grande incognita del dollaro. Se infatti la valuta americana dovesse nuovamente deprezzarsi rispetto all'euro, allora l'Europa non sarebbe in grado di approfittare della crescita Usa>.